

Rivoluzione 2035: «Ma serve diversificare»

Streparava: «Non sono contrario all'elettrico, ma esiste un piano B?»

Gaboardi: «Meglio scelte graduali»

Terzi: «La sostenibilità sia sociale»

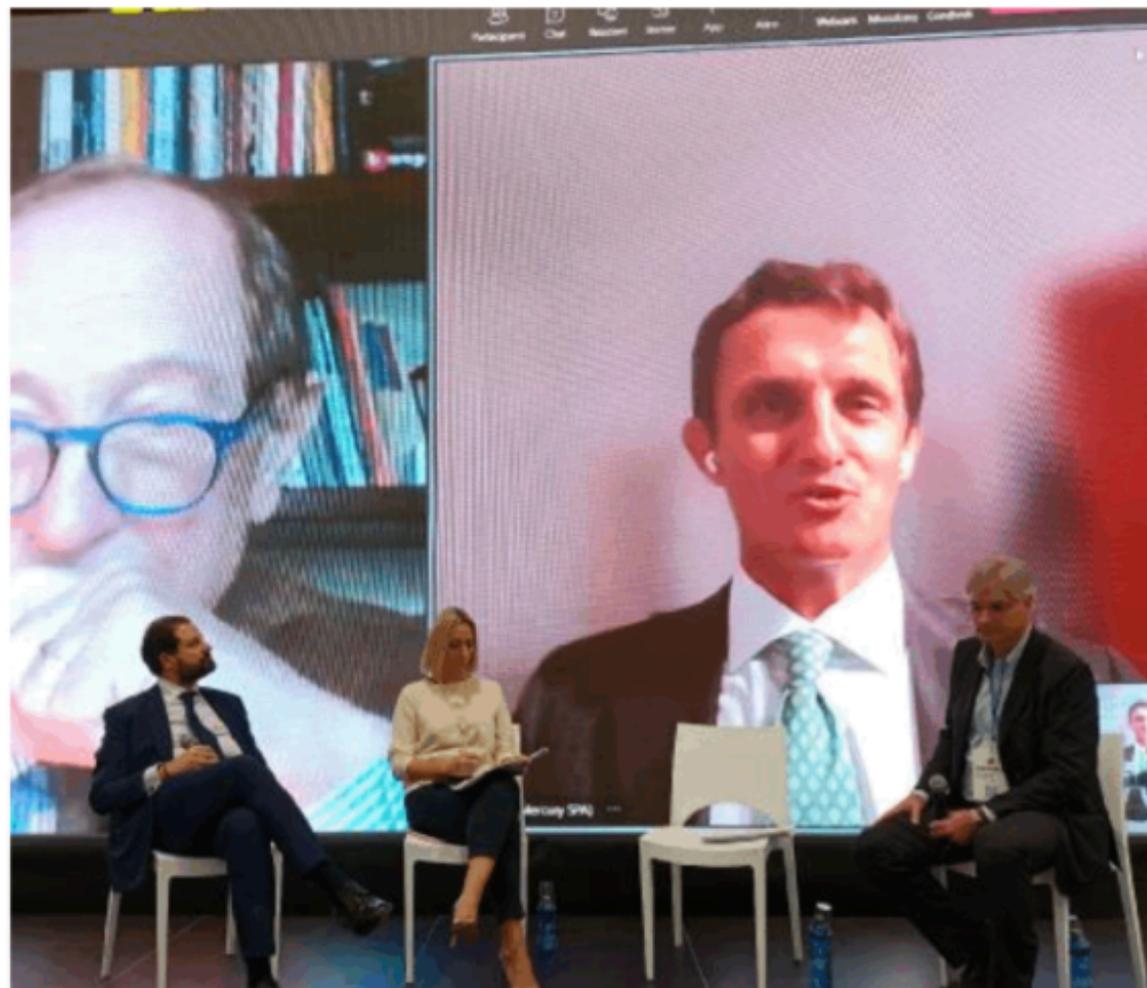
Marta Giansanti

Una scadenza che si avvicina: il 2035, anno in cui si potranno vendere solo auto a zero emissioni. Una strategia rivoluzionaria che porta con sé profondi dubbi e concrete perplessità. Se ne è discusso ieri, al Futura Expo in occasione del convegno «Quale sostenibilità per la mobilità del futuro» moderato dal vicedirettore di *Bresciaoggi* Alberto Bollis con importanti protagonisti locali del settore: Paolo Streparava, amministratore delegato del Gruppo Streparava, l'assessore regionale alle Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile Maria Claudia Terzi, in collegamento video Saverio Gaboardi, presidente del Cluster lombardo della mobilità e Italo Folonari, membro del consiglio direttivo di Aniasa.

Azzerare l'inquinamento da motore endotermico elettrificando l'intero parco auto nazionale ed europeo: un processo già in atto ma che porta con sé difficoltà. «Il motore elettrico si nutre di energia elettrica ma la produzione da

fonti rinnovabili in Italia si aggira attorno al 20%, tutto il resto è dovuto a combustibili fossili, inquinanti - spiega Streparava -. Senza contare che nel nostro Paese sono state installate solo 30 mila colonnine di ricarica su un fabbisogno, a pieno regime, di 615 mila. La mia posizione non è in alcun modo contraria all'elettrificazione ma la mia domanda è: stiamo prendendo la strada giusta? Perché il legislatore europeo sta imponendo una scelta tecnologica per risolvere il problema? Dobbiamo stare molto attenti: in caso di errore di valutazione, un piano B non esiste». Perplessità che si fanno spazio anche in merito a un altro fattore, specificato sempre da Streparava: «L'inquinamento in Europa dovuto a motori endotermici vale solo per il 15%, con un impatto sul resto del mondo di appena lo 0,2%. Sicuramente se gli incentivi per acquistare auto elettriche fossero stati dirottati a sostituire le vetture più datate, oggi ci sarebbe meno inquinamento».

Nel 2019 in Italia, ricorda Folonari, «su 39 milioni di veicoli oltre 13 milioni riportava-



Un momento dell'incontro che ha avuto come argomento la mobilità sostenibile e i pro e i contro dell'auto elettrica

Nel 2019 in Italia c'erano ancora 11,3 milioni di veicoli ante-Euro 3

Italo Folonari
Direttivo Aniasa

no un'immatricolazione anteriore al 2010» e, «di questi 11,3 milioni erano ante-euro 3»: «L'Europa ha fatto una scelta isolata rispetto al resto del mondo, in particolare alle due macroaree più importanti Cina e Usa - ribadisce Gaboardi -. Una scelta dettata esclusivamente da spiegazioni ideologiche. Ma il raggiungimento degli obiettivi deve essere graduale, mantenendo tecnologie tradiziona-

li ed entrando in quelle nuove». Una transizione e non una rivoluzione imposta: lo specifica anche l'assessore Terzi. «È sbagliato - sottolinea - guardare solo all'elettrico senza tenere in considerazione soluzioni diversificate tra cui carburanti alternativi che ci potrebbero far risparmiare il 30% di Co2 al 2030. Perché la sostenibilità deve essere ambientale sì, ma anche sociale ed economica».

INTESA SAN PAOLO

«Investire in sostenibilità fondamentale per le Pmi»

Main event anche per Intesa Sanpaolo ieri nell'ambito di Futura Expo con l'incontro che ha trattato «Il ruolo della finanza nella transizione verso un modello di sviluppo economico sostenibile»: l'istituto di credito è stato rappresentato da Gregorio De Felice, chief economist, Elena Flor, responsabile ESG & Sustainability e Anna Roscio, responsabile Sales & Marketing Imprese; nel panel anche Francesca Brunori, direttore Area Credito e Finanza Confindustria e Daniela Cataudella responsabile Underwriting Green di SACE.



Anna Roscio

Roscio -. Siamo convinti che investire in sostenibilità sia ormai indispensabile per le Pmi e per non restare fuori dal mercato».

«Questa transizione - la conclusione - non è un passaggio immediato, richiede un cambio di cultura da parte degli imprenditori e l'orientamento a rendere misurabile questo nuovo approccio e Intesa Sanpaolo vuol essere un acceleratore di comportamenti virtuosi. Vogliamo essere vicini ai territori in cui operiamo ed essere un punto di riferimento affidabile per le imprese per supportarle nei loro percorsi di crescita con ogni strumento disponibile».

«Le piccole e medie imprese sono l'ossatura del sistema economico italiano e se investono e trasformano il proprio business possono trainare la ripresa del Paese anche in contesti di elevata complessità. Ci sono, però, altri temi con cui il tessuto produttivo è chiamato a confrontarsi, come la trasformazione industriale in logica sostenibile, necessaria al sistema economico e alla società - le parole di Anna